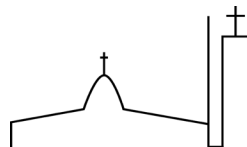


San Bonaventura

Cadoneghe



XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

13 settembre 2020 - preghiera in famiglia

*Si valuti il momento migliore per la preghiera. La Bibbia sarà aperta su Mt 18, 21-35.
Sul tavolo il cero, l'accendino, un fiore.*

entriamo nella preghiera,
acclamando il Signore e ascoltando la sua Parola

un genitore

Ci raccogliamo insieme in silenzio per entrare nella preghiera.

silenzio

un genitore

Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

In questo giorno della Domenica,

il Salmo 103 ci accompagna a lodare Dio per la sua misericordia.

Ripetiamo: "Il Signore è buono e grande nell'amore!".

Il Signore è buono e grande nell'amore!

i familiari si alternano nelle strofe

Benedici il Signore, anima mia:

dal profondo del cuore loda il Dio santo.

Benedici il Signore, anima mia:

non dimenticare tutti i suoi doni.

Il Signore è buono e grande nell'amore!

Egli perdona tutte le mie colpe,

guarisce ogni mia malattia.

Mi strappa dalla fossa della morte,

mi circonda di bontà e tenerezza.

Il Signore è buono e grande nell'amore!

Non rimane per sempre in lite con noi,
non conserva a lungo il suo rancore.

Non ci ha trattati secondo i nostri errori,
non ci ha ripagati secondo le nostre colpe.

Il Signore è buono e grande nell'amore!

Come il cielo è alto sulla terra,
grande è il suo amore per chi gli è fedele.
Come è lontano l'oriente dall'occidente,
egli allontana da noi le nostre colpe.

Il Signore è buono e grande nell'amore!

un figlio accende il cero, poi, se ha l'età, legge; oppure legge un altro familiare

Dal Vangelo di Matteo (18, 21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai

pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".

silenzio

un familiare legge

Dall'Angelus di papa Francesco nella XXIV Domenica del Tempo Ordinario A 2014

Il brano evangelico di questa domenica ci offre un insegnamento sul perdono, che non nega il torto subito ma riconosce che l'essere umano, creato ad immagine di Dio, è sempre più grande del male che commette. San Pietro domanda a Gesù: *"Se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?"*. A Pietro sembra già il massimo perdonare sette volte a una stessa persona; e forse a noi sembra già molto farlo due volte. Ma Gesù risponde: *"Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette"*, vale a dire sempre: tu devi perdonare sempre. E lo conferma raccontando la parabola del re misericordioso e del servo spietato, nella quale mostra l'incoerenza di colui che prima è stato perdonato e poi si rifiuta di perdonare.

Il re della parabola è un uomo generoso che, preso da compassione, condona un debito enorme - "diecimila talenti": enorme - a un servo che lo supplica. Ma quello stesso servo, appena incontra un altro servo come lui che gli deve cento denari - cioè molto meno -, si comporta in modo spietato, facendolo gettare in prigione. L'atteggiamento incoerente di questo servo è anche il nostro quando rifiutiamo il perdono ai nostri fratelli. Mentre il re della parabola è l'immagine di Dio che ci ama di un amore così ricco di misericordia da accoglierci, e amarci e perdonarci continuamente.

Fin dal nostro Battesimo Dio ci ha perdonati, condonandoci un debito insolubile: il peccato originale. Ma, quella è la prima volta. Poi, con una misericordia senza limiti, egli ci perdona tutte le colpe non appena mostriamo anche solo un piccolo segno di pentimento. Dio è così: misericordioso. Quando siamo tentati di chiudere il nostro cuore a chi ci ha offeso e ci chiede scusa, ricordiamoci delle parole del Padre celeste al servo spietato: *"Io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?"*. Chiunque abbia sperimentato la gioia, la pace e la libertà interiore che viene dall'essere perdonato può aprirsi alla possibilità di perdonare a sua volta.

Nella preghiera del Padre Nostro, Gesù ha voluto inserire lo stesso insegnamento di questa parabola. Ha messo in relazione diretta il perdono che chiediamo a Dio con il perdono che dobbiamo concedere ai nostri fratelli: *"Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori"*. Il perdono di Dio è il segno del suo straripante amore per ciascuno di noi; è l'amore che ci lascia liberi di allontanarci, come il figlio prodigo, ma che attende ogni giorno il nostro ritorno; è l'amore intraprendente del pastore per la pecora perduta; è la tenerezza che accoglie ogni peccatore che bussava alla sua porta. Il Padre celeste - nostro Padre - è pieno di amore e vuole offrircelo, ma non lo può fare se chiudiamo il nostro cuore all'amore per gli altri.

silenzio

dono della compassione

un genitore

"Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito". Così ci ha raccontato Gesù. Quanto bisogno abbiamo di compassione, di perdono, di chi ci capisce e ci sostiene. Siamo famiglia proprio per questo. Accogliamo il dono della compassione di Dio.

**Signore, abbi compassione di noi!
Signore, abbi pazienza con noi!
Signore, abbi pietà di noi!**

un genitore

Ed ora offriamoci reciprocamente la compassione, in questo giorno e per settanta volte sette.

**Carissimi familiari che amo,
vi dono la mia compassione,
vi dono la mia pazienza,
vi dono il mio perdono.
E vi prego di fare altrettanto con me!**

un genitore

Signore, nella compassione che riceviamo da te e che offriamo agli altri sta la nostra pace. Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

Si prepara la tavola, mettendo al centro il cero e il fiore.